

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il percorso per le riforme statutarie dell'associazione italiana della croce rossa è stato caratterizzato fin dall'inizio da momenti di incomprensione con il Governo e da una invadenza lesiva della autonomia della Croce rossa italiana;

si è dovuto attendere oltre un anno per avere le controdeduzioni sul testo del nuovo statuto della Croce rossa italiana approvato a febbraio del 2001 dall'assemblea generale dell'associazione;

il Governo ha determinato di fatto il blocco delle elezioni degli organi statutari a poche ore dal programmato avvio delle procedure e ha provveduto, il 17 maggio 2002, all'invio di un nuovo statuto, di elaborazione governativa, e che tuttavia l'Assemblea generale, aderendo ad un invito del ministero della salute, ha approvato il 1° giugno 2002;

ad oggi non sono riscontrabili passi in avanti nell'*iter* di approvazione definitiva dello statuto da parte del Governo, la cui scadenza è prevista per il 30 giugno 2002, con l'inevitabile conseguenza di aprire la strada al commissariamento dell'associazione;

questa ipotesi risulta lesiva del principio di indipendenza propria di ogni società nazionale di croce rossa, e impedisce che la guida dell'associazione possa essere affidata ai soci attivi della stessa, attraverso democratiche elezioni;

la Croce rossa italiana ha sollecitato il Governo ad adottare ogni urgente mi-

sura per evitare una paralisi istituzionale che mortificherebbe l'associazione e i suoi oltre 120.000 soci;

gli interroganti non vorrebbero che il ritardo, da parte del Governo, nella approvazione dello statuto fosse dettato da logiche di parte aventi come unico obiettivo l'« occupazione » politica della CRI —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con la massima urgenza affinché lo statuto dell'Associazione, proposto dallo stesso Governo, venga approvato il più rapidamente possibile, preservando l'autonomia della Croce rossa italiana ed evitando una pericolosa paralisi istituzionale.

(2-00400) « Castagnetti, Colasio, Marcora, Carbonella, Volpini, Burtone, Loiero, Ruggieri, Piscitello, Milana, Letta, Tuccillo, Ruta, Rusconi, Pisicchio, Sinisi, Villari, Pasetto, Fanfani, Luigi Pepe, Pistelli, Realacci, Tannoni, Verneti, Soro, Cardinale, Marini, Fistarol, Duilio, Santagata, Gerardo Bianco, Maccanico ».

Interrogazione a risposta orale:

MONTECCHI, RUZZANTE, SPINI, SERENI, CALZOLAIO, PISA, MARAN e CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcune personalità del mondo della cultura e della politica palestinesi ed israeliane hanno promosso una campagna congiunta per la pace (*People's Peace Campaign*) chiedendo la fine della violenza, del terrorismo, dell'occupazione militare e la ripresa del dialogo per la creazione di due Stati capaci di vivere in pace l'uno a fianco dell'altro con Gerusalemme capitale condivisa;

nell'ambito di questa campagna erano state programmate iniziative per i giorni 28 e 29 giugno 2002 alle quali erano

stati invitati a partecipare amministratori locali, associazioni, parlamentari italiani e di altri paesi europei;

tali iniziative sono state successivamente rinviate dai promotori a causa dell'aggravarsi della situazione nell'area, dei gravi attentati che hanno colpito civili israeliani, della rioccupazione della maggior parte della città palestinesi da parte dell'esercito israeliano;

nei giorni precedenti al rinvio di tali manifestazioni — peraltro regolarmente autorizzate dalle autorità israeliane — alcune delegazioni di associazioni e enti locali italiane sono state respinte all'aeroporto di Tel Aviv;

Peace Now, la principale associazione israeliana organizzatrice degli eventi, ha espresso con una lettera inviata ai partecipanti italiani « il profondo rammarico per il fatto che le delegazioni italiane ed europee che intendevano partecipare si sono viste negare l'ingresso nel paese delle autorità israeliane », sottolineando di non poter « comprendere né accettare una politica che proibisce la partecipazione ad attività nonviolente tese a promuovere la compressione reciproca e la pace tra israeliani e palestinesi » ed esprimendo l'intenzione a « fare appello ai parlamentari israeliani perché si oppongano assieme a noi a questa politica antidemocratica e cerchino di cambiarla »;

nelle intenzioni di *Peace Now* e degli altri promotori delle manifestazioni per la pace, tali iniziative dovrebbero comunque realizzarsi nel prossimo futuro —:

se sia informato delle ragioni che hanno condotto le autorità israeliane al respingimento delle delegazioni italiane giunte a Tel Aviv per partecipare alle suddette iniziative;

se non ritenga di dover attivare gli opportuni contatti con l'Ambasciata di Israele in Italia per chiedere chiarimenti e spiegazioni su quanto è accaduto;

quali iniziative politiche e diplomatiche intenda assumere per favorire in fu-

turo la partecipazione dall'Italia ad iniziative per la pace tra Israeliani e Palestinesi promosse nello spirito del dialogo e della nonviolenza della *Peoples Peace Campaign* o da analoghe organizzazioni. (3-01164)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari regionali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da aprile 2002 lo Stato sta trattando parte dei trasferimenti finanziari dovuti alla provincia autonoma di Trento, anche quelli dei novi decimi delle imposte dirette, che aspettano a questa provincia in base allo statuto di autonomia. Questi tagli si sono verificati soprattutto ad aprile e a giugno 2002;

per tale motivo la Provincia ha dovuto fare ricorso alle anticipazioni della tesoreria (un *pool* di banche di cui la capofila è la Caritro) e gli interessi passivi, nel primo trimestre dell'anno, hanno così superato quelli attivi;

la Provincia autonoma di Trento ha inoltre dovuto fare ricorso ad una serie di provvedimenti limitativi anche sul fronte della spesa, per esempio ritardando di qualche giorno i mandati di pagamento;

il dipartimento affari regionali e la ragioneria generale della provincia di Trento hanno affermato che da Roma il ministero dell'economia e delle finanze avrebbe garantito che i pagamenti sarebbero stati sbloccati a luglio 2002, quando lo Stato introiterà la massa del gettito fiscale;

la provincia autonoma di Trento avrebbe la possibilità di farsi anticipare fino a 825 milioni di euro dalla tesoreria provinciale, cifra che consentirebbe di pagare gli stipendi ai 6.000 dipendenti provinciali per un anno ma dovrebbe pagare però 25 milioni di euro di soli interessi

passivi e questa eventualità costringerebbe la provincia ad attuare tagli consistenti in altri settori;

la giustificazione di questo mancato trasferimento finanziario viene indicata nel fatto che il Tesoro intende con questo ritardo riuscire a restare nel Patto di stabilità e crescita indicato nel trattato di Maastricht; tuttavia è la prima volta che il problema del blocco dei flussi dei trasferimenti si manifesta con una tale intensità, dai tempi dei primi anni novanta e della crisi finanziaria dello Stato —:

per quale motivo non siano stati rispettati i vincoli e le norme di attuazione che regolamentano i rapporti finanziari tra Stato e province autonome;

chi risarcirà la provincia autonoma del danno che ha subito dovendo ricorrere alle anticipazioni della Tesoreria;

se non ritenga opportuno attivarsi affinché venga sì rispettato il Patto di Maastricht ma vengano altresì rispettati i diritti degli enti regionali stabiliti e definiti in base allo statuto di Autonomia;

se non ritenga immediatamente disporre che vengano effettuati i trasferimenti finanziari spettanti alla provincia autonoma di Trento. (5-01066)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI e FISTAROL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane la provincia di Belluno è stata interessata da forti precipitazioni che hanno determinato danni ingenti, frane, smottamenti in molti comuni, specialmente nella zona dell'Alpago e nel comune di Belluno;

alcuni comuni hanno chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale per poter dare risposte risolutive ai gravi problemi creati e coprire i danni materiali;

la provincia di Belluno vive come emergenza strutturale le condizioni di dissesto idrogeologico in cui vengono a trovarsi ampie parti del territorio;

i cittadini sentono di conseguenza il bisogno di una sensibilità da parte anche delle istituzioni centrali rispetto al ripetersi di eventi calamitosi —:

se il Governo sia a conoscenza della situazione venutasi a creare nelle ultime settimane nella provincia di Belluno;

se intenda dare risposta positiva alle esigenze manifestate dagli amministratori dei comuni danneggiati. (4-03320)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 12 dicembre 2001 con atto di sindacato ispettivo n. 4/01641, interrogava i succitati Ministri in merito alla incompatibilità dello spedizioniere doganale marittimo, Cosimo Indaco, a ricoprire la funzione di presidente della autorità portuale di Catania, nonché sulle anomalie di gestione accertate dalla Corte dei conti fino alle « azioni volte a favorire imprese collegate direttamente o indirettamente » allo stesso presidente Indaco;

in data 13 febbraio 2001 veniva consegnato un *dossier* alla Commissione Parlamentare Antimafia sulle presunte illegalità stagnanti nel Porto di Catania;

il signor Cosimo Indaco, veniva iscritto nel registro delle notizie di reato in data 16 giugno 1999 dalla direzione distrettuale antimafia di Catania, in relazione alla asserita incompatibilità del signor Indaco a rivestire, al contempo, la carica di presidente della autorità portuale di Catania ed una partecipazione societaria nell'ambito della società operante all'interno dell'area portuale, la SOGESE srl;

in esito alle indagini, indirizzate al fine di verificare la effettiva sussistenza di

un conflitto di interessi, il magistrato accertava i profili di incompatibilità del signor Indaco, in particolare per avere egli violato il combinato disposto degli articoli 6, comma 6, 8, 16, comma 3 della legge n. 84 del 1994 (ovvero la legge che nel disporre il riordino della legislazione in materia portuale, ha istituito l'ente autorità portuale);

dall'inchiesta si è accertato come nonostante, apparentemente, il signor Indaco avesse cessato la sua partecipazione alla SOGESE srl, subito dopo l'insediamento nell'incarico di presidente dell'autorità portuale, continuasse ad ingerirsi nelle attività della società, partecipando, su mandato fiduciario del figlio, Mario Francesco Indaco, alle assemblee societarie (in specie quelle del 31 gennaio, 14 e 28 maggio 1996);

anche in base alle stesse ammissioni del signor Indaco, rese in sede di interrogatorio, si è accertato che il figlio, Mario Francesco, non era presente in Italia in questi anni, essendosi trasferito all'estero per motivi di studio e ciò a dimostrazione del suo ruolo di « testa di legno », « in tutto e per tutto vicariato dal padre »;

il signor Indaco anziché essere distaccato e terzo rispetto all'attività commerciale svolta nel porto di Catania, esercitava un ruolo attivo, tanto come spedizioniere, quanto come socio di fatto della SOGESE srl;

il magistrato non ha ravvisato in merito alle indagini svolte un ingiusto arricchimento patrimoniale;

pertanto, la DDA (Direzione distrettuale antimafia) di Catania, nella persona del pubblico ministero, dottor Fabio Scavone, chiedeva l'archiviazione del procedimento n. 3340/99 R.G. in ordine a notizie di reato riguardanti il presidente dell'autorità portuale di Catania, Cosimo Indaco;

tuttavia, pur non essendo stati riscontrati profili di responsabilità penale, l'autorità giudiziaria ha potuto apprezzare e verificare il « conflitto di interessi » in capo al presidente Indaco —

come si intenda sciogliere il nodo della acclarata anomalia rappresentata dal « conflitto di interessi » dell'attuale Presidente della autorità portuale di Catania;

se si sia investita di questa vicenda la Corte dei conti per tutti gli eventuali approfondimenti di sua competenza. (4-03330)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

CAPARINI e PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della Valle di Scalve, Valle Camonica e Sebino, in 33 bacini idroelettrici sono raccolti 110.257.000 metri cubi di acqua per una potenza di 1.693.690 kW che sono concausa del dissesto idrogeologico che sta assumendo aspetti allarmanti come segnalato dalle interrogazioni a prima firma Caparini n. 4-00963, n. 5-00642, n. 4-12975, n. 4-13033 e n. 4-13453 nella XIII legislatura. La produzione idroelettrica nell'area è ripartita tra Enel e aziende autoproduttrici (Edison e Veneta esercizi elettrici srl Darfo). Gli impianti Enel sono: 1) Cedegolo, anno di costruzione 1910, invasi 44.000 metri cubi, potenza 16.000 kW; 2) Niardo-Breno, 1911, fluente, 1.150; 3) Pisogne-Gratacasolo, 1952, 10.000 mc., 4.000 kW; 4) Cappellino Valsaviore, 1921, fluente, 8.600 kW; 5) Lanico-Malegno, 1950, 14.000 mc., 6.000 kW; 6) Lanico-Malegno (Colle Oca), 1920, 14.000 mc., 2.500 kW; 7) Forno Allione, 1922, 6.000 mc., 8.520 kW; 8) Paisco, 1924, 8.000 mc., 8.300 kW; 9) Mazzunno Angolo, 1926, fluente, 3.000 kW; 10) Salamo Valsaviore, 1937, 33.000.000 mc., 4.500 kW; 11) Lozio, 1953, fluente, 1.100 kW; 12) Povo, 58.000 mc., 4.000 kW; 13) Valbona, 1942, 25.000 mc., 3.000 kW; 14) Ceto, 1954, 22.000 mc.,